



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 18 dicembre 2013

Comunicato Stampa
del segretario generale Uilca Massimo Masi
Dall'Abi solo progetti di taglio del costo del lavoro
Posizione inaccettabile che respingiamo con forza

Il tentativo dell'Abi di scaricare sulle lavoratrici e i lavoratori bancari le difficoltà del settore del credito è continuo e sta raggiungendo livelli insopportabili.

Ultima occasione per perseguire questo progetto è stata la presentazione del Rapporto annuale sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria, martedì 17 dicembre a Roma.

L'Associazione delle banche italiane per l'ennesima volta ha voluto diffondere la sua versione che il costo del lavoro in Italia è superiore a quello degli altri Paesi europei, attestando la retribuzione media per dipendente a 75 mila euro annui.

Un dato che abbiamo già contestato con forza, in quanto nelle stime dell'Abi rientrano anche le remunerazioni di manager e top manager, che, come denunciavamo da anni, in Italia hanno valori esorbitanti.

Allo stesso tempo l'Abi ha rappresentato una situazione secondo la quale nel prossimo decennio dovranno chiudere il 50% degli sportelli bancari.

Stupisce e indigna che questa stima sia sostenuta dalle stesse persone che hanno guidato il settore durante il periodo in cui, come emerso nel corso della presentazione dei dati, le banche italiane hanno incrementato il numero di sportelli di oltre il 20%.

Queste dichiarazioni dimostrano che l'unica soluzione con cui i banchieri intendono affrontare il futuro del settore bancario è legata al taglio dei costi, che loro stessi hanno aumentato con scelte dimostrate sbagliate.

In un mondo normale chi ha preso determinate decisioni e ora avanza queste proposte dovrebbe dimettersi immediatamente.

Invece il settore del credito è guidato sempre dalle stesse persone, che si scambiano posti e ruoli senza mettere mai in dubbio il loro operato, continuando a percepire retribuzioni eccessive in assoluto ed esorbitanti rispetto a quelle medie dei dipendenti.

La Uilca da anni chiede all'Abi di aprire un serio dibattito su quale modello di banca si vuole costruire nel futuro, per concordare soluzioni di prospettiva, che abbiano come obiettivo la crescita del settore, in un'ottica di sviluppo sostenibile in grado di remunerare adeguatamente il capitale, di dare sostegno al Paese, in particolare a famiglie e imprese, di favorire una crescita strutturale dell'occupazione, di gratificare in termini professionali ed economici il personale.

Le uniche risposte che riceviamo sono proiettate a una riduzione dei costi, che sempre ricade sulle lavoratrici e i lavoratori e mai su top management e azionisti.

Crediamo che questa impostazione renda estremamente arduo il percorso per il rinnovo del Contratto Nazionale, che la categoria dei bancari merita e rivendica in modo unito e determinato, come dimostrato con lo sciopero dello scorso 31 ottobre.

Il segretario generale della Uilca
Massimo Masi